Intervista /

Florence Brenzikofer

Consigliera nazionale dei Verdi (BL)

«Il mio paese è la roccaforte dei Verdi, da qui arriva anche Greta Gysin, abbiamo l'ambiente nel DNA»

DI **Andrea Stern**

FOTO DI **Gaetan Bally (Keystone)**

Tempo di lettura: 5'45''

Alle ultime elezioni i Verdi hanno preso il 38,4% dei voti. Da nessuna parte in Svizzera il partito ecologista è forte come a Oltingen, nel cantone di Basilea Campagna. Merito anche di Florence Brenzikofer, consigliera nazionale e vicepresidente del Verdi, insegnante di scuola media, madre di tre figli, di cui una con passaporto boliviano poiché nata a La Paz durante un soggiorno dei genitori come cooperanti internazionali.

Signora Brenzikofer, che i Verdi prendano il 38,4% dei voti è eccezionale. Dove sta l'errore?
«Nessun errore. Oltingen è un piccolo comune rurale, ha solo 500 abitanti. Ci sono tanti contadini ma è molto aperto. Abbiamo associazioni musicali e culturali. Abbiamo tante giovani famiglie. Siamo il comune con la più alta percentuale di bambini nel cantone di Basilea Campagna».

I comuni rurali solitamente votano UDC.
«Sui singoli temi anche il nostro comune può essere piuttosto conservatore. L'anno scorso ha bocciato le due iniziative contro i pesticidi e per l'acqua potabile. Però nel contempo siamo una realtà aperta e solidale».

Tra Verdi e UDC siete in buoni rapporti?
«Accettiamo le opinioni altrui. Alle assemblee discutiamo, dibattiamo anche animatamente e alla fine ci troviamo tutti insieme allo *Stammtisch* del ristorante del paese».

Quindi, come si spiega questo primato verde di Oltingen?
«C'è la volontà di preservare il nostro bellissimo territorio. I miei compaesani hanno poi voluto sicuramente sostenere me e la consigliera agli Stati Maya Graf, che pure è della zona. D'altra parte qui la gente ha l'ambiente nel DNA: anche Greta Gysin è attinente di Oltingen!».

In Parlamento, questa settimana, lei ha proposto di introdurre delle domeniche senz'auto. È una bella proposta, per gli anni '70.
«Lo so che non è un'idea nuova. Noi Verdi l'abbiamo avanzata a più riprese. Ma in questo momento in Parlamento non si stava muovendo nessun progetto in tal senso».

Perché proporre ora le domeniche senz'auto?
«Lo spunto mi è venuto dalla Landsgemeinde di Glarona, cui ho assistito settimana l'altra. Lì i Giovani Verdi hanno proposto otto domeniche senz'auto in una valle, la Klöntal. C'è stata una discussione molto interessante e alla fine è stato approvato un compromesso».

Le domeniche senz'auto servono a qualcosa?
«C'è tanta gente che ha dei bellissimi ricordi delle domeniche senz'auto negli anni '70 e '80. Anche durante il COVID la riduzione del traffico è stata molto apprezzata. Penso che questi siano momenti che permettono di immaginare un mondo diverso e di rendersi conto che è possibile».

Si può vivere senz'auto a Oltingen?
«A volte non è facile, ma si può. Io prendo quasi sempre l'autobus, ce n'è uno ogni ora, a volte anche due all'ora. È un servizio importante per gli anziani, i giovani o chi non può guidare. Poi a Oltigen abbiamo un piccolo negozio, una macelleria e un ristorante. Anche questi sono servizi importanti».

Lei ha vissuto in Bolivia. Come mai?
«Quando i nostri due primi figli erano piccoli, siamo partiti con mio marito per lavorare nella cooperazione internazionale. Io ho fatto l'insegnante sull'altopiano boliviano. È lì che è nata la nostra terza figlia».

Perché siete tornati in Svizzera?
«Da una parte perché dopo due anni e mezzo il progetto volgeva al termine. Dall'altra perché il primo figlio aveva sette anni, era ora di iniziare la scuola dell'obbligo».

È stata dura tornare?
«Beh, sono due realtà molto diverse. All'inizio non è stato evidente riadattarsi alla Svizzera. Quando siamo tornati ho fatto una pausa dal lavoro. E poi ho ripreso come insegnante di francese e arte alla scuola media».

È più facile avere a che fare con gli allievi o con i colleghi parlamentari?
«È differente. Gli allievi sono nella pubertà, sono pieni di vita, sono molto diretti. Mi danno molto anche per il mio lavoro come politica,

> *Alle assemblee dibattiamo anche animatamente e poi ci troviamo tutti allo Stammtisch*

> *Ognuno fa le sue scelte ma io trovo molto bello avere dei bambini e trasmettere loro dei valori*

dove invece mi confronto con gente totalmente differente».

Ci sono discoli anche in Parlamento, per esempio Andreas Glarner.
«(ride)... No, dai, non lo direi».

In che pianeta vivranno i suoi figli?
«I miei figli hanno ormai 22, 18 e 15 anni. Vivono in questo pianeta».

E per i suoi nipoti, è preoccupata?
«Spero che non dovranno più battersi per la questione climatica, che certi comportamenti saranno diventati la normalità».

Lei crede, come dice l'IPCC, che restano solo tre anni per salvare il pianeta?
«Nella scienza non contano le credenze, solo i fatti. Dovremmo prendere sul serio questi allarmi e agire di conseguenza. Anche perché tutto quello che la scienza aveva preannunciato sul cambiamento climatico è avvenuto, purtroppo a una velocità molto maggiore di quanto si temeva».

Cosa direbbe a chi non rinuncia a fare figli perché ha paura per il futuro del pianeta?
«Ognuno fa le sue scelte, ma io trovo che avere dei bambini e trasmettere loro dei valori sia qualcosa di molto bello».

Quindi ha fiducia nel futuro?
«Sì, è anche per questo che faccio politica e continuo a impegnarmi per un mondo più verde e giusto. Si avanza a piccoli passi, a volte è frustrante, ma perlomeno ci si muove».



Florence Brenzikofer, 47 anni, madre di tre figli, insegnante di scuola media, è vicepresidente dei Verdi svizzeri.